

47. Don Bosco in cerca di denaro

AGLI INIZI DEL 1858 DON BOSCO DOVEVA ESTINGUERE un grosso debito per il 20 gennaio e non possedeva un soldo. Il creditore aveva già aspettato qualche tempo e ora voleva assolutamente quella somma. Si era già al 12 del mese e non si prospettava ancora nessuna soluzione.

In tale situazione Don Bosco disse ad alcuni giovani:

~ *Quest'oggi ho bisogno di una grazia particolare: io andrò per Torino e voi fate in modo di passare a turno in chiesa a pregare.*

Così si fece. Mentre Don Bosco camminava per le vie di Torino, s'avvicinò uno sconosciuto che, dopo averlo salutato, gli domandò:

~ *Don Bosco, è vero che ha bisogno di denaro? Se è così, prenda ~. E gli presentò una busta nella quale c'erano più biglietti da mille.*

~ *La prenda e li utilizzi per le necessità dei suoi giovani.*

~ *Allora grazie! E che la Madonna lo ripaghi... E se vuole le farò due righe di ricevuta.*

~ *Non c'è bisogno.*

Don Bosco, presi quei biglietti che lo sconosciuto gli porgeva, continuò:

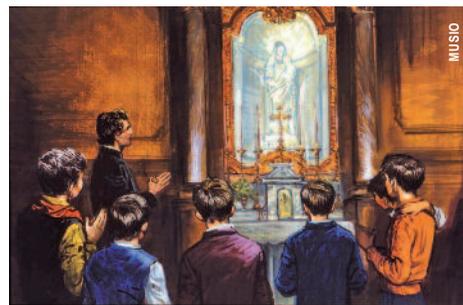
~ *Almeno mi dica il suo nome, affinché possa conoscere il mio benefattore.*

~ *No, il donatore non vuole essere conosciuto: desidera solamente che si preghi per lui.*

Così dicendo si allontanò in fretta. Era evidente un tratto della Provvidenza e Don Bosco mandò subito a pagare il suo creditore. **educare**

(cf. Memorie Biografiche, IV,174)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



MUSIO

SCHEDA

12

VUOI CONOSCERE DON BOSCO?

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

44. L'ultima confessione di Carlo

UN GIORNO VENERO A CHIAMARE DON BOSCO per un giovane che frequentava regolarmente l'Oratorio e che era gravemente ammalato. Ma Don Bosco era assente: ritornò due giorni dopo e solo all'indomani, verso le quattro pomeridiane, poté andare a casa di quel giovane.

Salì per salutarlo e confortare i genitori. Li trovò immersi nel pianto e da loro seppe che il figlio era mancato quella mattina stessa. Si avvicinò al letto e chiamò:

~ *Carlo!*

Allora il giovane aprì gli occhi e salutò Don Bosco con accento di profondo stupore:

~ *Oh, Don Bosco, lei mi ha risvegliato da un sogno spaventoso! Mi pareva di essere sospinto in una cupa caverna tanto stretta che mi sentivo mancare il respiro. In fondo, in uno spazio più vasto e meglio rischiarato, numerose anime venivano sottoposte a giudizio, e io vedevo con crescente terrore che molte di esse erano condannate. Venne infine il mio turno e già stavo per subire la stessa orribile sorte, per avere fatto male la mia ultima confessione, quando appunto lei mi ha svegliato.*

Raccontò inoltre che era sventuratamente caduto in una colpa che riteneva mortale e della quale aveva avuto ferma intenzione di confessarsi. Ma a un prete sconosciuto accorso non aveva avuto il coraggio di confessare il peccato commesso.

Si confessò quindi con vero dolore da Don Bosco e, ricevuta l'assoluzione, chiuse gli occhi e serenamente spirò.

(cf. Memorie Biografiche, III,495)



MUSIO

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

45. Il prete della polenta

UN GIORNO SI PRESENTÒ A DON BOSCO un uomo per domandargli l'elemosina, dicendo che aveva quattro o cinque ragazzi ai quali dal giorno precedente non aveva potuto provvedere cibo e che i poveretti erano molto affamati.

Don Bosco lo guardò con aria di compassione e poi, frugando nelle tasche, trovò finalmente quattro soldi e glieli diede, accompagnandoli con una benedizione.

Don Bosco, che aveva letto nel cuore di quell'uomo, vide che era sincero e gli avrebbe dato anche cento lire... ma non le aveva. Infatti era laborioso e molto affezionato alla famiglia; era stata la sventura a ridurlo in quello stato.

Qualche tempo dopo, uno dell'Oratorio incontrò per Torino quell'uomo al quale Don Bosco aveva dato i quattro soldi. Interrogato disse che con quei soldi era andato a comprare della farina per fare una polenta.

Tutti ne avevano mangiato a sazietà e che, dopo la benedizione di Don Bosco, i suoi affari erano migliorati, fino a consentirgli una certa agiatezza.

In famiglia, aggiunse, avevano dato a Don Bosco il soprannome "il prete della polenta", perché quattro soldi di farina sarebbero bastati per sfamare due persone, invece avevano mangiato polenta in sette e se n'era ancora avanzata per il giorno dopo.

(cf. Memorie Biografiche, III,493)



BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Gli esseri umani sono le sole creature sulla Terra che permettono ai figli di tornare a casa.*** (B. Cosby)

46. Dio perdona tutto

UN IMPIEGATO DEL MUNICIPIO DI TORINO, il quale aveva preso parte all'esecuzione di certe leggi offensive dei diritti della Chiesa, si era gravemente ammalato. Da molto tempo egli viveva lontano dai sacramenti, anche perché la lettura di pessimi giornali gli avevano soffocato nel cuore ogni sentimento di fede.

Don Bosco, saputo del suo stato precario di salute dal figlio che frequentava con lodevole assiduità e interesse l'Oratorio di Valdocco, volle andare a visitarlo. Appena giunto chiese come stava:

~ *Come vede* ~ rispose seccamente l'infermo.

Recitò tre Ave Maria con il figlio e lo mandò nella saletta. Poi Don Bosco domandò a quell'uomo notizie dei suoi studi e delle cariche che aveva occupate, parlandogli della sua fanciullezza, della sua gioventù e della sua età matura.

L'infermo cominciò a lasciarsi andare a qualche confidenza e Don Bosco, senza fargli capire che investigava, scherzando e compatendo le miserie umane, gli fece dire quanto bastava per conoscere lo stato della sua anima.

Quindi vedendolo molto stanco gli disse:

~ *Ora se vuole le darò l'assoluzione.*

~ *Ma prima dell'assoluzione bisogna confessarsi.*

~ *Ma lei si è già confessato e io ho inteso tutto. Adesso faccia l'atto di dolore. Perché Dio perdona tutto.*

L'uomo si mise a piangere e poi esclamò:

~ *Ah, Dio è buono davvero!*

Don Bosco, vedendo che poche ore dopo sarebbe morto, lo assolse lasciandolo molto sereno.

(cf. Memorie Biografiche, V,37)